CAPITOLO XIV

Dopo colazione, si levò una brezza che ci portò gentilmente oltre Wargrave e Shiplake.

Arrivammo così a Sonning, che è forse l'angolino più incantevole di tutto il Tamigi. Sembra uno scenario teatrale, ogni casa è coperta di rose rampicanti che, siccome eravamo all'inizio di giugno, erano tutte fiorite.

Se vi fermate a Sonning, andate alla «Locanda del Toro», dietro la chiesa. È la classica vecchia locanda di campagna, con un bel praticello verde dove, sulle panche sotto gli alberi, i vecchi si riuniscono la sera a bere birra e a discutere di politica.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Vogammo per un'oretta intorno Sonning, poi, essendo ormai troppo tardi per arrivare fino a Reading, decidemmo di ritornare a una delle isolette di Shiplake, e di fermarci là per la notte.

Quando finimmo di sistemarci era ancora presto, e George disse che era l'occasione buona per preparare una cena coi fiocchi. Ci avrebbe fatto vedere di che cosa fosse capace in cucina, e dichiarò che con le verdure avanzate, i resti del manzo freddo e gli altri avanzi, c'erano tutti gli ingredienti per improvvisare un meraviglioso stufato irlandese.

Ci parve un'idea formidabile. George raccolse della legna e accese il fuoco, mentre io e Harris ci mettemmo a pelare le patate.

Non avrei mai detto che pelare le patate fosse difficile, invece risultò una delle cose più ardue che avessimo mai affrontato. Cominciammo allegramente, direi quasi con spavalderia, ma la nostra baldanza svanì prima di aver finito la prima patata. Quanto più la pelavamo, tanta più buccia restava da togliere. Una volta pelata, quel che restava non si

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

poteva più considerare una patata. Quando George si avvicinò per dare un'occhiata, e vide che la patata era ridotta a circa le dimensioni di una noce, disse:

– Ragazzi, così non va. Ne sprecate troppo. Dovete raschiarle. –

Così cominciammo a raschiarle, ma era ancora più difficile che sbucciarle. Hanno forme bizzarre le patate, tutte bozzi, escrescenze e fossette. Dopo venticinque minuti di alacre lavoro, avevamo pulito quattro patate. Poi ci fermammo, dicendo che il resto della sera ci sarebbe servito per raschiarci di dosso tutto lo sporco delle patate.

George disse che era assurdo mettere solo quattro patate in uno stufato irlandese, allora ne lavammo un'altra mezza dozzina e le mettemmo nello stufato così com'erano, senza sbucciarle.

Aggiungemmo anche un cavolo e un chilo di piselli. George rimescolò il tutto, e poi, visto che nella pentola c'era ancora posto, frugammo nelle due ceste, e tirammo fuori tutti

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

gli avanzi per aggiungerli allo stufato. C'erano: un mezzo arrosto di maiale, un pezzo di prosciutto cotto e una mezza scatola di salmone, e noi buttammo tutto nella pentola.

- Il vantaggio dello stufato irlandese - disse George - era proprio quello di sbarazzarsi degli avanzi.

Io trovai due uova col guscio ammaccato e le aggiunsi al resto. George osservò che avrebbero addensato il sugo. Forse dimentico altri ingredienti, ma so che nulla andò sprecato.

Ricordo che Montmorency, che aveva mostrato grande interesse a tutta l'operazione, a un tratto si allontanò con aria pensosa, per riapparire poco dopo con un topo morto in bocca.

Non capimmo se voleva fare del sarcasmo, o se era animato da un sincero desiderio di dare il suo contributo. Ci fu una discussione circa il fatto che il topo dovesse far parte dello stufato. Secondo Harris sarebbe andato benissimo, ma George resistette, rifacendosi ai precedenti, perché, disse, non gli risultava che i topi d'acqua fossero mai stati fra gli ingredienti dello stufato irlandese, e, nel dubbio, preferiva

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

non tentare esperimenti.

Harris disse:

– Ma se non si tentano le cose nuove, come potremo migliorare? Sono gli uomini come voi che ostacolano il progresso del mondo! -

Lo stufato irlandese si rivelò un vero successo. Aveva un gusto nuovo e piccante. Il palato si stanca dei soliti sapori e lì invece avevamo un piatto con una fragranza nuova, unica su questa terra. Ed era anche un piatto nutriente. Del resto, disse George, c'era dentro tutta roba buona. Magari i piselli e le patate sarebbero potuti essere un po' più teneri, ma avevamo tutti buoni denti. Quanto al sugo, era un poema. Forse un po' pesante per uno stomaco debole, ma saporito e sostanzioso.

Finimmo con la torta di ciliege e il tè e mentre lo preparavamo Montmorency sostenne una battaglia col pentolino, uscendone sconfitto.

Fin dall'inizio Montmorency aveva mostrato una grande curiosità per il pentolino del tè. Quando era sul fuoco stava

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

seduto a guardarlo con un’espressione perplessa, e di tanto in tanto provava a sfidarlo ringhiando. Quando poi l'acqua cominciava a bollire, Montmorency riteneva quel segno come una risposta alla sfida, e voleva assalirlo. Soltanto che, proprio in quel momento arrivava qualcuno a portargli via la preda da sotto il naso.

Così quella sera Montmorency decise di anticipare i tempi: al primo cenno di bollore balzò in piedi, digrignando i denti e avanzando con un atteggiamento minaccioso. Il pentolino era piccolo, ma molto coraggioso, e a un tratto gli sputò sul muso.

– Ah! sì? – ringhiò Montmorency, mostrandogli i denti - Ora ti insegno io a trattare così un cane onesto e rispettabile, sudicio briccone dalla coda lunga! - E si slanciò sul pentolino.

Allora, la calma della sera fu rotta da un guaito straziante. Montmorency lasciò la barca e fece per tre volte il giro dell'isoletta, alla velocità di quarantacinque chilometri all’ora, fermandosi di tanto in tanto a tuffare il naso nell'acqua.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Da quel giorno Montmorency guardò il pentolino con un misto di timore, di sospetto e di odio. Tutte le volte che lo vedeva, ringhiava e arretrava con la coda bassa; e quando mettevamo il pentolino sul fornello, lui filava fuori dalla barca e andava a sedersi sulla sponda, aspettando che la preparazione del tè fosse finita.

Dopo cena George prese il banjo, ma Harris protestò, dicendo che aveva mal di testa e non era in grado di resistere a quella prova. George pensava invece che la musica potesse fargli bene: la musica spesso distendeva i nervi e leniva l'emicrania. Così strimpellò due o tre note, appunto per mostrare ad Harris la dolcezza del suono.

Harris osservò che, se quella era la cura, lui preferiva tenersi il mal di testa.

George non ha mai imparato a suonare il banjo, anche perché è stato sempre scoraggiato da tutti. Per due o tre sere, sul fiume, aveva provato a fare un po' di pratica, ma senza mai ottenere da noi un cenno di approvazione. Non solo Harris usava espressioni tali da demoralizzare chiunque, ma,

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

per tutta la durata dell'esercizio, Montmorency non smetteva di ululare. Non erano quelli i modi migliori per spingere George a imparare.

- Perché quella bestia urla a quel modo quando suono!? – esclamava indignato,George mentre con una scarpa prendeva di mira Montmorency.

- Sarà perché tu suoni in modo da farlo urlare? – ribatteva Harris, acchiappando al volo la scarpa. – Lascialo stare. Ha un orecchio musicale ed è normale che i tuoi suoni lo facciano urlare -.

Così George decise di rinviare lo studio del banjo al suo ritorno a casa. Ma neanche lì ebbe fortuna. Appena cominciava, la sua padrona di casa, la signora Poppets, saliva in camera sua a dirgli che le dispiaceva moltissimo, che lei personalmente andava matta per la musica, ma la signora di sopra era in stato interessante e il dottore temeva che quei suoni potessero nuocere al bambino.

Allora George provò a uscire col banjo di notte e a esercitarsi nella piazzetta. Ma i vicini andarono alla polizia,

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

che una sera mandò una guardia. Non lo arrestò, ma gli impose sei mesi di silenzio.

Dopo quell'episodio George si scoraggiò. Passati i sei mesi fece ancora qualche debole tentativo di riprendere con i suoi esercizi, ma andò incontro alla stessa freddezza, alla stessa mancanza di simpatia. Dopo un po' si arrese e fece mettere un annuncio sui giornali: "*Unico proprietario, impossibilitato usarlo, vende banjo seminuovo, prezzo modicissimo*".

Poi, per consolarsi, si dedicò ai giochi di prestigio con le carte e i fazzoletti colorati.

Dev'essere sconfortante imparare uno strumento musicale in un clima di ostilità. Si penserebbe che la società, anche per innalzare il proprio livello culturale, dovesse fare il possibile per aiutare un uomo ad apprendere l'arte di suonare uno strumento musicale. Ma non è così.

Una volta avevo un amico che studiava la cornamusa. Si chiamava Jefferson e vi stupirebbe sapere quali e quanti ostacoli dovette affrontare. Neppure dai membri della sua

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

famiglia ebbe mai concreti segni di incoraggiamento. Anzi, fin da subito suo padre si dichiarò contrario e usò, sull'argomento, termini di una franchezza brutale.

Per esercitarsi in pace, il mio amico aveva preso l'abitudine di alzarsi molto presto la mattina. Ma dovette rinunziarvi a causa della sorella, che era molto devota e diceva che le sembrava immorale cominciare la giornata a quel modo.

Così lui cambiò orario e iniziò a restare alzato fino a tardi, per suonare quando ormai la famiglia era andata a letto. Ma neppure questa soluzione funzionò perché i suoi gli dissero che nuoceva alla reputazione del palazzo. Le persone che, rientrando tardi la sera, passavano di lì e ascoltavano quei suoni, la mattina dopo mettevano in giro la voce che, nella notte, nel palazzo dei Jefferson, era stato commesso un orrendo delitto. E raccontavano di aver sentito distintamente le grida di aiuto della vittima, le brutali imprecazioni dell'assassino, seguite poi dalle richieste di pietà e dagli ultimi rantoli della moribonda.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

La famiglia gli permise allora di esercitarsi solo di giorno, in dispensa e con tutte le porte chiuse. Ma, nonostante queste precauzioni, i passaggi più intensi arrivavano al salotto e commuovevano sua madre fino alle lacrime. Lei diceva che le facevano venire in mente il suo povero padre, che era stato divorato da un pescecane, mentre faceva il bagno in Nuova Guinea... Anche se neppure lei seppe mai spiegare quell'associazione d'idee.

Alla fine fecero costruire una baracca, apposta per lui, in fondo al giardino, a circa cento metri dalla casa. Però a volte capitava che si dimenticassero di avvertire un ospite e che questi, facendo una passeggiatina, giungesse a tiro della cornamusa. Se aveva i nervi saldi, in genere se la cavava con delle convulsioni. Ma se per caso si trattava di una persona fragile, rischiava di impazzire.

Bisogna riconoscere che in effetti, nei primi esercizi di un dilettante di cornamusa, c'è qualcosa di molto triste. La cornamusa è obiettivamente uno strumento difficile. Prima di cominciare bisogna aver raccolto tutto il fiato necessario...

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

almeno così mi sembrava guardando il giovane Jefferson, il quale di solito iniziava bene, con una nota selvaggia, piena e trionfale, che elettrizzava l'ascoltatore. Ma, andando avanti, il suono diventava sempre più flebile e generalmente terminava con un gorgoglio e un sibilo inquietanti.

Alla fine, sulla sua cornamusa Jefferson imparò a suonare soltanto un'aria. Ma io non sentii mai nessuno lamentarsi della scarsezza del suo repertorio.

Dopo cena Harris divenne intrattabile, credo che lo stufato l'avesse sconvolto: lui non era abituato ai cibi raffinati. Così George e io remammo fino a Henley e lo lasciammo in barca, decisi a farci una passeggiata in paese. Harris disse che lui sarebbe tornato all'isola, si sarebbe fatto un bicchiere di whisky e poi avrebbe preparato la barca per la notte. Al nostro ritorno bastava chiamarlo e lui sarebbe venuto a prenderci.

- Vedi di non addormentarti, caro – gli raccomandammo andandocene.

- Non c'è pericolo, finché lo stufato si ripropone –

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

brontolò mentre ripartiva per l'isoletta.

Come ho detto, Henley si stava preparava per le regate ed era piena di vita. Incontrammo parecchi amici, così il tempo passò velocemente e quando guardammo l'ora erano quasi le undici. E, per arrivare a "casa", come ormai chiamavamo la nostra barca, ci aspettava ancora una passeggiata di quasi un'ora. La temperatura era scesa e aveva cominciato a cadere una pioggerellina sottile. Mentre traversavamo la campagna buia e silenziosa, domandandoci se fossimo sulla strada giusta, pensavamo alla barca, con la sua luce calda che filtrava attraverso il telone, con Harris, Montmorency e il whisky. E avremmo voluto essere già a bordo.

Quando superammo Shiplake l'orologio suonava mezzanotte e George disse pensoso:

- J., tu ti ricordi qual è la nostra isola?

- Veramente no – risposi, facendomi serio anch'io. - Perché, quante ce ne sono? –

- Solo quattro – rispose George. – Non c'è problema... se Harris è sveglio.-

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

- Eh. E se non è sveglio? – domandai. George non rispose.

Quando ci trovammo davanti alla prima isola, ci mettemmo a gridare, ma non arrivò nessuna risposta. Allora andammo davanti alla seconda, e gridammo anche lì; ma il risultato fu lo stesso: silenzio.

– Ah! Ora ricordo – disse George. – Era la terza.-

Così corremmo speranzosi verso la terza isoletta, a chiamare. Ma neppure questa volta ci fu risposta.

La cosa diventava seria. Mezzanotte era passata da un bel pezzo, gli alberghi dovevano essere gremiti e comunque ci avremmo messo un'altra ora per raggiungerli. Ormai non potevamo neppure andare a bussare alle case private per domandare se avevano camere da affittare...

George propose di tornare a Henley, assalire un poliziotto e passare così la notte in guardina. Ma poi ci ripensò:

– E se invece di portarci in guardina quello ci risponde a suon di pugni? Non possiamo passare la notte ad assalire poliziotti fino a trovare quello che ci arresta! Che poi, se esageriamo, ci becchiamo sei mesi. -

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Facemmo un ultimo tentativo davanti a quella che, nel buio, ci sembra la quarta, isola. Ma la fortuna non ci fu più favorevole.

La pioggia intanto era aumentata e non sembrava intenzionata a smettere. Cominciammo a domandarci se le isolette non fossero più di quattro, o se avessimo proprio sbagliato posto: al buio tutto sembrava così strano e diverso!

Proprio quando cominciavamo a perdere ogni speranza, ebbi la visione di un barlume che tremolava fra gli alberi della sponda opposta. Per un istante pensai ai fantasmi, ma poi mi balenò l'idea che fosse la nostra barca, e lanciai un grido che scosse la notte.

Aspettammo senza fiato per un minuto, e poi, musica divina, udimmo in risposta l'abbaiare di Montmorency. Cominciammo allora a gridare con urli da destare la Bella Addormentata e, dopo un tempo che ci parve eterno, vedemmo la barca illuminata avvicinarsi lentamente e sentimmo la voce assonnata di Harris che chiedeva dove diavolo fossimo.

Già da lontano ci parve di vedere, nell'aspetto di Harris,

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

qualcosa di strano, che andava oltre la normale stizza per il brusco risveglio. Egli accostò la barca in un punto in cui ci era assolutamente impossibile salire e se ne tornò subito a dormire. Dovemmo rimetterci a strillare per svegliarlo e farlo spostare. Alla fine riuscimmo finalmente a imbarcarci.

Come avevamo già notato, Harris aveva un'espressione molto turbata. Sembrava quella di un uomo a cui fosse capitata una disgrazia e allora gli domandammo se era successo qualcosa. Egli ci rispose laconico:

– I cigni! –

A quanto pare, senza accorgercene, avevamo ormeggiato la barca vicino a un nido di cigni, e, quando io e George eravamo scesi a terra, la femmina era ritornata e si era messa a schiamazzare, ma Harris l'aveva allontanata.

Allora era corsa a chiamare il maschio e fra Harris e i due cigni si era scatenata una vera battaglia. Alla fine però il suo coraggio e la sua prestanza fisica avevano avuto il sopravvento. Mezz'ora dopo gli animali erano ritornati con altri diciotto cigni! A giudicare dal racconto di Harris, la lotta

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

fu terribile. I cigni avevano tentato di trascinare lui e Montmorency fuori dalla barca per annegarli. Harris naturalmente si era difeso come un eroe per quattro ore, riducendo in fin di vita il branco, che alla fine si era allontanato a nuoto, per andare a morire lontano.

- Quanti hai detto che erano i cigni? – chiese George.

- Trentadue – rispose Harris, assonnato.

- Ma se hai appena detto che erano diciotto! – dissi io.

- No, non è vero – grugnì Harris. – Ho detto dodici! Credi che non sappia più contare? -

Non scoprimmo mai quanto ci fosse di vero nella faccenda dei cigni. Anche perché la mattina dopo, quando interrogammo di nuovo Harris, lui rispose:

- Quali cigni? – e sembrava pensare che ce li fossimo sognati io e George.

Io quella notte avrei dormito bene. Invece mi sarò svegliato almeno una dozzina di volte per colpa di Harris che girava in barca con la lanterna, cercando i suoi vestiti.

Due volte costrinse me e George ad alzarci, per vedere se

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

ci fossimo sdraiati sui suoi calzoni. Alla seconda volta George si infuriò:

- Mi vuoi spiegare a che cosa caspita ti servono i pantaloni *adesso*!? - gli chiese indignato - Perché non ti rimetti a dormire? -

La seconda volta che mi svegliò, Harris era in ansia per le sue calze. L'ultimo vago ricordo che ho di quella notte è quello di Harris che mi rigira su un fianco, borbottando che non capisce dove diamine sia finito il suo ombrello.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata